



The Translators (2019)

Un thriller complesso che indaga il mondo letterario e riflette sul rapporto tra autore e traduttore.

Un film di Régis Roinsard con Olga Kurylenko, Alex Lawther, Sidse Babett Knudsen, Riccardo Scamarcio, Lambert Wilson. Genere Thriller durata 105 minuti. Produzione Francia 2019.

Il lavoro di nove traduttori è in pericolo quando vengono pubblicate le pagine del loro manoscritto.

Giancarlo Zappoli - www.mymovies.it

L'ultimo volume della trilogia "Dedalus" di Oscar Brach (autore di cui non si conosce la vera identità) si annuncia come un best seller mondiale. Al fine di evitare fughe di notizie o anticipazioni del contenuto il responsabile editoriale Eric Angstrom ingaggia nove esperti traduttori nelle più diverse lingue affinché si mettano al lavoro in un lussuoso bunker in cui verranno isolati dal mondo. Nonostante ciò le prime dieci pagine finiscono in Internet seguite da una richiesta di denaro rivolta ad Angstrom. Chi ne è l'autore?

A sette anni di distanza da "Tutti pazzi per Rose" Régis Roinsard torna dietro la macchina da presa con un film ancora scritto da lui passando però dalla commedia rosa al thriller.

Conservando un elemento di continuità: la parola scritta. Là si trattava di parole dette che dovevano trasformarsi velocemente in documenti commerciali. Qui invece di parole scritte che debbono trasmutarsi in altre lingue. Roinsard costruisce una trama complessa (in cui non mancano i colpi di scena) che a tratti rischia di rivelarsi come troppo 'pensata' (i sette anni devono aver favorito molteplici riscritture della sceneggiatura). Ha però ha il pregio di tenere presenti modelli classici alla Agatha Christie (peraltro citata nel film) ampliandone il senso.

Siamo presenti quindi non solo dinanzi alla classica domanda "Chi è stato?" ma anche a una riflessione più ampia sul rapporto con l'opera letteraria. Si avvertono echi de "La migliore offerta" al cui centro erano le opere del genio pittorico legate a un confronto/scontro tra personalità diverse. Qui invece si finisce con il riflettere sull'opera letteraria che, quando si trasforma in best seller, perde, per chi la promuove, qualsiasi valore artistico (per alcuni dei traduttori questo valore "Dedalus" ce l'ha) per diventare una merce che deve rendere il massimo profitto possibile in tutte le lingue possibili.

Il traduttore diventa un puro e semplice strumento che deve farsi veicolo di diffusione senza interferire se non nell'uso delle parole più appropriate di cui non è la fonte primaria. È sull'ambiguità del legame tra le due figure (autore/traduttore) che si sviluppa tutta la vicenda come in un rapporto al buio (che a un certo punto diventa anche reale) che ha bisogno che sia fatta luce.